



Cura rigenerare la fiducia

MTM

MANIFATTURE TEATRALI MILANESI

con il contributo di

Fondazione
CARIPLO



Living room creatures

Regia Susanna Baccari

Performance Analyst Antonio Syxty

Con Ivana Petito, Bruna Serina De Almeida, Anna Leidi, Alessandro Pozza, Chiara Ribolzi, Nora Ruberti

Costumi Francesca Biffi

Staff tecnico Luna Mariotti

Direzione di produzione Elisa Mondadori

Poesia di Alessio Rocco

Produzione Manifatture Teatrali Milanese, nell'ambito del progetto Cura - Rigenerare la fiducia realizzato con il contributo di Fondazione Cariplo

Il lavoro di Susanna Baccari inizia dal corpo: il corpo dell'attore, il corpo del performer, il corpo del danzatore. Il corpo diventa lo strumento per la narrazione, il racconto, la riflessione, ma anche e soprattutto "la visione". Non lo si potrebbe definire teatro-danza, sarebbe riduttivo, nel senso che dal teatro nasce e trae la misteriosa forza, che poi è l'energia vitale, la prima scintilla, il nucleo originale, per poi evolversi e percorrere altre strade e altri linguaggi.

Il teatro è però il nero dello spazio siderale dove nasce la forma nella sua incompiutezza, il primo segnale di vita, la prima cellula che andrà a comporsi in un ambiente che può essere ostile o accogliente, magico o concettuale.

Ma il teatro non è nulla senza il corpo, che nel caso di **Susanna Baccari** non è parlante, o meglio - non è verbalizzante, ma parla il linguaggio della presenza, della vita nascosta, del comportamento metaforico e allegorico.

Così - nella Prima parte, in Farfalle sottoterra - le forme si confondono, i corpi si ibridano con altri corpi, altre sembianze, assumendo generi fluidi e innamorati della vita. E questi corpi generano a loro volta sotterranei, pareti, passaggi, corridoi, stanze, arredamenti che si snodano; immagini e atmosfere che certamente potrebbero venirci in aiuto nell'immersione che andremo a fare in questo viaggio sotterraneo.

E quando si esce alla luce del giorno ci si ritrova Come fiori sotto un temporale, che è poi la seconda parte del viaggio, dove una ieratica regina, ma anche donna e madre - **Ivana Petito** - incontra il suo doppio, (o il suo continuum, la sua successione, il suo destino fatto sangue e corpo) una giovanissima **Nora Ruberti**, che non può che traghettarci nel futuro di un mondo - anche questo - fatto di segni, allegorie, metafore, incantamenti.

E così, Ivana è Nora quando era piccola, o all'opposto Nora è Ivana proiettata in un futuro incerto, pieno di pathos, con luci e ombre, ma al quale si aggiungono le nostre speranze, le nostre aspettative, come spesso succede quando vogliamo farci trasportare, quando vogliamo abbandonarci insieme ad altri come noi, a molti come noi, che cercano un motivo di risposta all'enigma che rimane la vita, sia quando abbiamo un'età incantata e inconsapevole, sia quando l'incanto è sparito e la consapevolezza determina il nostro sguardo e il nostro sapere.

